

Assemblea Regionale Siciliana

CCCXXIX. SEDUTA

LUNEDI 23 OTTOBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.		Pag.
Congedi	5261	MONTALBANO	5275
Disegno di legge: « Riforma agraria in Sicilia » (401) (Rinvio del seguito della discussione):		Interpellanze (Svolgimento):	
PRESIDENTE	5275, 5276, 5277, 5278	PRESIDENTE	5262, 5263, 5264, 5266, 5267, 5269
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	5376, 5277	RESTIVO, Presidente della Regione	5262, 5263
NAPOLI	5276		5265, 5267
MONTALBANO, relatore di minoranza	5276	MARE GINA	5262
CRISTALDI	5276	GENTILE	5263
POTENZA	5276	ADAMO IGNAZIO	5263
CCSTA	5277	PETROTTA, Assessore all'igiene ed all'a-	
GERMANA', Assessore delegato alla bonifica ed alle foreste	5277	nità	5263
FRANCHINA	5278	SEMINARA	5263, 5264, 5266
Disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 26 giugno 1950, n. 35, concernente: Applicazione nel territorio della Regione Siciliana della legge 27 dicembre 1949, n. 958, contenente disposizioni per le sale cinematografiche e per l'esercizio degli spettacoli cinematografici » (461) (Discussione):		ARDIZZONE	5266, 5269
PRESIDENTE	5269, 5270	Interrogazioni:	
DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo	5269	(Annunzio)	5262
(Votazione segreta)	5270	(Per lo svolgimento urgente):	
(Risultato della votazione)	5271	LUNA	5262
Disegno di legge: « Espropriazione per pubblica utilità dell'area del costruendo palazzo della Regione » (439) (Rinvio della discussione):		PRESIDENTE	5262
PRESIDENTE	5271, 5275	Ordine del giorno (Inversione):	
COSTA	5171, 5274	DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo	5269
NAPOLI	5271, 5272	PRESIDENTE	5269
NICASTRO, relatore	5271	Sui lavori dell'Assemblea:	
GENTILE	5273	RESTIVO, Presidente della Regione	5271
CASTROGIOVANNI	5274	MONTALBANO	5271
ALESSI	5275	ALESSI	5271
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	5275	CASTROGIOVANNI	5271
		PRESIDENTE	5271

La seduta è aperta alle ore 18,10.

GENTILE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Beneventano ha chiesto un congedo di giorni uno, per il 23 ottobre, e l'onorevole Majorana di giorni tre,

dal 23 al 25 ottobre. Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GENTILE, segretario:

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire presso la cooperativa agricola « Combattenti » di S. Caterina Villarmosa (Caltanissetta), in considerazione che l'assegnazione dei feudi Mustumuxarò, Deri e Montecanino, acquistati ai sensi e per gli effetti della legge 26 giugno 1948 per la formazione della piccola proprietà contadina, viene fatta a favore di elementi non aventi diritto, perchè non coltivatori diretti, mentre vengono esclusi i contadini privi di terra. » (1160) *(Lo interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza)*

PANTALEONE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere come e quando sarà risolto il grave problema dell'approvvigionamento idrico della città di Agrigento e degli altri comuni consorziati, poichè, malgrado le svariate e ripetute promesse, le popolazioni rimangono tuttora nella grave situazione di avere soltanto un'ora giornaliera di erogazione di acqua potabile. » (1161)

CUFFARO.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per sapere per quale ragione si ritarda ancora il bando dei concorsi ospedalieri, lasciando in tal modo gli ospedali dell'intera Regione in uno stato di precarietà, che nuoce al buon andamento degli istituti. » (1162) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

LUNA - COSTA - CRISTALDI - GUGINO - OMOBONO - ADAMO IGNAZIO - CALTABIANO - MONDELLO - MONTALBANO - ARDIZZONE - PANTALEONE -

FERRARA - MARCHESE ARDUINO - STABILE - CALIGIAN - STARRABBA DI GIARDINELLI - CUFFARO - MARE GINA - ADAMO DOMENICO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento urgente di una interrogazione.

LUNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUNA. Chiedo che l'interrogazione numero 1162, testè annunciata, sia svolta con urgenza.

PRESIDENTE. Interpellerò al riguardo lo Assessore all'igiene ed alla sanità, non appena sarà presente in Aula.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Lo svolgimento delle due interrogazioni all'ordine del giorno, numero 979 dell'onorevole Ardizzone e numero 981 dell'onorevole Montalbano, è stato unificato, da una precedente deliberazione dell'Assemblea, con quello dell'interpellanza numero 287 dell'onorevole Mare Gina, data la connessione dell'argomento che ne forma oggetto, cioè la situazione dell'Ospedale psichiatrico di Palermo.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Lo onorevole Assessore alla sanità, che non è presente, aveva espresso il desiderio di dare in proposito dei chiarimenti. Sono, comunque, pronto a rispondere all'interpellanza ed alle interrogazioni di cui trattasi.

MARE GINA. Se crede, lo svolgimento può essere rinviato alla settimana prossima.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Tanto più che, per la impostazione giuridica, la questione è stata sostanzialmente avviata ad una felice soluzione. Speriamo che, fra una settimana, si possa constatare che qualcosa è stata fatta.

MARE GINA. Allora ne rinviemo lo svolgimento alla prossima settimana.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni di cui trattasi è, dunque, rinviato al prossimo lunedì utile.

Segue l'interpellanza numero 290 degli onorevoli Gentile, Guarnaccia e Seminara al Presidente della Regione.

GENTILE. E' superata.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Può considerarsi superata, in quanto il procedimento penale ha avuto il suo esito.

PRESIDENTE. Allora, questa interpellanza si intende ritirata.

Segue l'interpellanza numero 300 degli onorevoli Adamo Ignazio, Cuffaro e Potenza al Presidente della Regione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Ignazio, per svolgere questa interpellanza.

ADAMO IGNAZIO. Chiedo che lo svolgimento di questa interpellanza sia rinviata.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni da parte del Governo, così rimane stabilito.

Essendo l'Assessore ai lavori pubblici assente per ragioni del suo ufficio, è rinviato lo svolgimento delle interpellanze numero 307 e 308 dell'onorevole Costa, numero 310 dell'onorevole Marotta, numero 315 dell'onorevole Pantaleone, numero 313 dell'onorevole Majorana, numero 317 dell'onorevole Bosco, numero 325 dell'onorevole Marotta.

Segue l'interpellanza numero 314 dell'onorevole Adamo Ignazio all'Assessore all'igiene ed alla sanità.

PETROTTA, *Assessore all'igiene ed alla sanità*. Desidererei che lo svolgimento venisse rinviato.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni da parte degli interpellanti, rimane così stabilito.

Passiamo all'interpellanza numero 304 dell'onorevole Seminara al Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intende adottare perchè il capolavoro del nostro grande contemporaneo Filippo Scarlata, le porte di S. Pietro, malauguratamente per l'arte scartato nel concorso testè espletatosi in Roma, venga collocato nel Pantheon di San Domenico, tempio gloriosissimo per la Sicilia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Seminara, per svolgere questa interpellanza.

SEMINARA. Signor Presidente, io debbo spendere poche parole perchè sono convinto di incontrare la più completa e incondizionata adesione dell'onorevole Restivo. Non c'è dubbio che il mio illustre concittadino Filippo Scarlata sia stato seriamente danneggiato in occasione del concorso fatto a Roma per le porte di S. Pietro; ma, più che esser stata danneggiata la persona, è stata danneggiata l'arte. Scarlata si era classificato fra i primi tre; ma, in un secondo momento, in seguito ad un successivo esame, senza motivi giustificati e senza che nessuna giustificazione fosse data, è stato scartato dalla rosa dei tre nomi. Allora io ho pensato che tali porte potrebbero essere collocate nella nostra capitale, e precisamente nel Pantheon di S. Domenico, ad onorare l'arte di Filippo Scarlata, il quale — per chi non lo sapesse — è stato vincitore per ben sei volte della Biennale di Venezia, è tra i migliori scultori che ci siano in Europa, è il primo medaglista d'Europa e si è classificato in tutti i concorsi, onorando non solo la Sicilia, ma tutta l'Italia.

A tal fine è stata presentata una proposta di legge, che ha come primo firmatario l'onorevole Alessi, come secondo me e poi moltissimi altri colleghi appartenenti a tutti i settori della nostra Assemblea. Sono convinto che il Governo sarà favorevole a tale proposta di legge, perchè non vi è dubbio, che il giorno in cui le porte saranno collocate al Pantheon o alla Cattedrale, dove si crederà meglio di collocarle, l'arte ne avrà guadagnato, ne avrà guadagnato la Sicilia e noi avremo onorato nella maniera migliore uno dei più degni figli della Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, per rispondere a questa interpellanza.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. L'interpellanza dell'onorevole Seminara tratta un argomento su cui ritengo non possa esserci contrasto in questa Assemblea. L'onorevole Seminara richiama l'attenzione dell'Assemblea su un problema che, a prescindere della particolarità del caso specifico cui si riferisce l'interpellanza stessa, attiene all'impegno di valorizzazione dell'arte siciliana, che è, indubbiamente, tra i compiti dell'autonomia regionale. Circa la proposta di legge, che verrà presto all'esame dell'Assemblea, che prevede un intervento della Regione per la costruzione delle porte in bronzo progettate dallo scul-

tore Scarlata — che ebbero un giudizio molto lusinghiero da parte di tutti i critici d'arte che si interessarono per il concorso delle porte di S. Pietro — il Governo ritiene di dovere completamente aderire a quello che ne è l'obiettivo principale, salvo alcuni particolari tecnici che, prevedendo un contributo nella spesa per la costruzione delle porte, potrebbero, in un certo senso, rinviarne *sine die* la costruzione, e cioè per il tempo occorrente a far sì che, attraverso iniziative varie di enti privati, possa essere raggiunta la somma necessaria per il completamento di tutta l'opera. Quindi, tranne sotto questo riflesso di carattere tecnico, quello che è l'obiettivo della proposta di legge e la finalità generale a cui l'interpellanza si riferisce non può che trovare concordi il Governo e l'Assemblea. Nel caso in specie, la concordia nasce anche da un apprezzamento dell'arte dello scultore Scarlata, un'arte che si è imposta all'attenzione, specie nel campo della medaglia, che ha avuto affermazioni di grandissimo risalto nel campo della scultura in genere e che, proprio in occasione del concorso per le porte di S. Pietro, ha costituito un motivo di affermazione per l'arte siciliana. Sotto questo riflesso, credo che l'Assemblea, accogliendo il voto espresso nell'interpellanza dell'onorevole Seminara ed approvando in seguito la proposta di legge che ne consegue, vorrà anche dare l'avvio ad un concreto intervento della nostra attività in sostegno della tradizione artistica della Sicilia, della vita e della necessaria valorizzazione dell'arte attuale siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Seminara, per dichiarare se è soddisfatto.

SEMINARA. Mi permetto di chiarire la situazione. Non c'è da preoccuparsi per quanto riguarda la questione di ordine tecnico, perchè da tutte le parti della Sicilia stanno arrivando delle sottoscrizioni per le somme che dovranno servire per dare inizio ai lavori. Quando l'Assemblea delibererà sulla proposta di legge, che è stata in proposito presentata, si potrà, a mio parere, dare benissimo inizio ai lavori, in quanto le somme che perverranno in un secondo momento dalle sottoscrizioni serviranno a dare maggiore garanzia per la continuità dei lavori stessi. Non vi è dubbio che, con il solo stanziamento previsto nella proposta di legge, non si potrebbero affrontare le spese per la costruzione delle porte;

ma con le somme provenienti dall'adesione incondizionata di tutti i centri della Sicilia, che sono già pervenute al *Giornale di Sicilia* e che quotidianamente giungono al Sindaco di Termini Imerese, io sono convintissimo che si potrà racimolare quella somma che è necessaria per poter sostenere le spese vive che bisogna affrontare per la costruzione delle porte in Palermo.

Ringrazio, come palermitano e come amico di Filippo Scarlata, il Presidente della Regione. Non potevo avere alcun dubbio della sua adesione, perchè so quanto sia spiccato in lui il senso della sicilianità, il senso di attaccamento per i valori dell'arte, i quali non possono immiserirsi in quelle che sono le miserie di questa terra o le miserie, se tali possono chiamarsi, di natura parlamentare. Ancora una volta lo ringrazio e prendo atto della sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 305 dell'onorevole Seminara al Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la grave situazione economica del Comune di Petralia Soprana, considerato che gli impiegati di quel Comune, dal mese di marzo del corrente anno, non ricevono lo stipendio, senza peraltro contare la mancata corresponsione degli arretri del 1947 e degli aumenti di legge del 1949-50.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Seminara, per svolgere questa interpellanza.

SEMINARA. Non c'è dubbio che il Comune di Petralia Soprana si trova in una situazione deficitaria grave. Bisogna venire incontro a questo piccolo comune che ha fatto, dato il suo bilancio, grandi sforzi.

Colgo l'occasione per fare, se me lo consentite, una piccolissima digressione. Mi permetto di ricordare, onorevole Presidente, che queste amministrazioni vanno seguite attentamente non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista dell'amministrazione in genere. Moltissime amministrazioni hanno lasciato e lasciano a desiderare per la rettitudine e la correttezza; bisognerebbe che la Presidenza della Regione guardasse più da vicino queste situazioni, che non attendesse l'esito dei giudizi, che non si contentasse, ad esempio, di attendere l'esito delle denunce, che giacciono presso gli uffici di istruzione o presso il Procuratore della Repubblica; bisognerebbe che la Presidenza del-

la Regione intervenisse senza aspettare l'esito di tali denunce, perchè, indubbiamente, ci sono delle persone che hanno il certificato penale così carico che non v'è motivo di attendere altro per arrivare allo scioglimento di queste amministrazioni che lasciano moltissimo a desiderare e che creano situazioni di imbarazzo anche dal punto di vista economico.

Il Comune di Petralia Soprana (quanto ho rilevato poc'anzi non si riferiva alla situazione di questo comune, ma esprimeva un punto di vista panoramico e generale che non intende urtare la suscettibilità di alcuno) si trova in una situazione gravissima. Infatti, gli impiegati non possono vivere, debbono contrarre debiti e, quindi, non hanno più quella serenità necessaria per potere fare il proprio dovere nell'ambito dell'Amministrazione. Questa situazione bisogna superarla, questi inconvenienti bisogna eliminarli. La mia interpellanza è stata presentata il 4 settembre, ma io so, per essere stato giorni addietro a Petralia Soprana, che questo stato di cose perdura, anche se il Presidente della Regione, nel fare il suo giro nelle Madonie, vi si è recato.

A tal proposito, ricordo che, una volta, il Presidente della Regione aveva l'abitudine di invitare i deputati del posto ad andare con lui; ma, ora, questo non avviene più e siamo costretti ad andare a tentoni per sapere qualche cosa sulla data di inaugurazione di istituti e scuole che onorano la nostra Regione, ma che non hanno carattere di politicità, che non appartengono né alla Democrazia cristiana né ai comunisti, ma soltanto alla nostra Regione, al nostro Governo. Do atto al Presidente della Regione dell'obiettività e della serenità di quanto egli ha detto nel giro fatto recentemente nelle Madonie; atto incondizionato, assoluto. Ha parlato, il Presidente, ma non come democratico cristiano, ma come Capo del Governo. Gliene diamo atto, e ciò è per noi garanzia; ma da buoni siciliani, da buoni figli delle nostre Madonie, desideriamo essere invitati, una volta tanto...

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Onorevole Seminara, debbo dirle che, d'accordo con l'onorevole Petrotta, avevamo disposto che fossero invitati tutti i deputati; mi dispiace che ciò non sia stato fatto e le assicuro che questo inconveniente non si ripeterà più.

SEMINARA. Da principio venivo regolarmente invitato, e con me venivano invitati i

collegi di tutti i settori; ma, da un po' di tempo a questa parte, da circa otto mesi — non vorrei che fosse a causa del fattore tempo che va restringendosi...

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Mi dispiace; posso dirle che proprio per questa visita alle Madonie mi era stata data assicurazione che tutti i deputati di tutti i settori erano stati invitati.

SEMINARA. Io, con la mia macchina, ho rincorso disperatamente la Presidenza del Governo nella speranza di potere, non come deputato, ma come figlio delle Madonie, essere presente.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Forse è una delle mie prime gite nella provincia di Palermo.

SEMINARA. Il Presidente faccia spesso di queste visite, che sono fruttuose e inviti i deputati, in modo da potere vedere da vicino quale è la situazione dei vari comuni.

Chiedo scusa alla Presidenza per questa digressione, che ritengo opportuna per un processo di chiarificazione che si imponeva.

Mi sono lagnato non perchè non sappia di non essere nulla, di non rappresentare nulla. di essere, sotto tutti i punti di vista, l'ultimo di tutti i novanta deputati, ma perchè ritengo, invece, di essere un degnissimo figlio della nostra terra. Ho voluto fare questa precisazione, malgrado sia convinto, anche per quanto mi è stato riferito da gente seria e serena, che il Presidente della Regione ha parlato obiettivamente, come del resto è abituato a parlare, come egli sa parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, per rispondere a questa interpellanza.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Dallo svolgimento di questa interpellanza su fatti specifici l'onorevole Seminara ha tratto occasione per qualche cosa che non vorrei definire digressione, ma precisazione. In proposito, posso dire all'onorevole Seminara che la sua opinione corrisponde perfettamente alla mia e anzi corrisponde alle disposizioni che erano state date perchè tutti i deputati della zona fossero informati, a prescindere da ogni considerazione di settore politico, che sarebbe fuor di luogo e di cattivo gusto.

Per quanto attiene in modo particolare alla situazione di Petralia, devo dire che in data 27 settembre il Prefetto di Palermo — che era stato interessato dalla Presidenza di seguire in modo particolare la questione amministrativa di quel Comune, soprattutto per quanto riguarda il pagamento degli stipendi al personale — mi ha assicurato che gli stipendi, fino a tutto giugno 1950, erano stati corrisposti, (con notevole ritardo, ma corrisposti) e che, per il pagamento di quelli relativi ai mesi successivi nonché degli arretri e degli aumenti disposti dalla legge per gli anni 1949-50, sarebbe stato provveduto con un mutuo, la cui contrazione è in corso di approvazione.

SEMINARA. Quanti mutui, purtroppo!

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Vorrei dire, al contrario, troppo pochi, perchè, in definitiva, i comuni della Sicilia godono molto poco delle agevolazioni dei mutui attraverso la Cassa depositi e prestiti, che tuttavia raccoglie moltissimi depositi in Sicilia. Mi augurerei che, nel campo dei mutui, le amministrazioni comunali seguissero una politica intelligente: fare, cioè, mutui in rapporto alle esigenze fondamentali dei servizi pubblici, mutui che corrispondano, però, veramente, a sentite necessità della popolazione locale.

Sono lieto di un rilievo dell'onorevole Seminara, quello concernente la eccessiva cautela nel muoversi in ordine alla valutazione delle amministrazioni comunali di qualunque settore politico, compresi i settori di sinistra. L'onorevole Seminara ha rilevato, da parte della Presidenza, una prudenza che, a suo avviso, è eccessiva. Egli ritiene che basterebbe fermarsi alla valutazione dei certificati penali o delle denunce in corso. Devo dire che, in quest'Aula, sono stato, in certe occasioni, rimproverato, anche quando ho atteso le sentenze di condanne penali e anche quando mi sono limitato a provvedimenti che posso veramente definire improntati a spirito di moderazione. Quindi, il rilievo dell'onorevole Seminara — che, in un certo senso, viene a controbilanciare altri rilievi, mossi da altri settori — è una conferma della obiettività e della serenità della Presidenza nell'esercizio di una facoltà che implica veramente, e nel massimo grado, la responsabilità dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seminara, per dichiarare se è soddisfatto.

SEMINARA. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza numero 324 degli onorevoli Ardizzone, Papa D'Amico e Adamo Domenico al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se non ritiene opportuno e morale che, quanto è stabilito all'articolo 3 della legge 4 dicembre 1948, numero 46, concernente le disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali, venga modificato riportando tutti i termini di cui al decreto legislativo 5 febbraio 1948, numero 61, alla data di applicazione di essa stessa, dato che le amministrazioni comunali, con ritardo di due anni, pensano di applicare il decreto sopra indicato;

2) se, occorrendo una nuova legge a modifica dell'articolo 3 di cui sopra, pensa di presentarla entro breve termine.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ardizzone, per svolgere questa interpellanza.

ARDIZZONE. Onorevole Presidente, non sono nelle condizioni fisiche le più idonee per svolgere questa interpellanza; ma essa concerne situazioni di alcuni impiegati ed è la preoccupazione di questa situazione che mi ha indotto a presentarla e che mi spinge a superare il mio malessere.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Se preferisce trattarla in migliori condizioni fisiche, possiamo rinviarne lo svolgimento a domani.

ARDIZZONE. Ormai ci siamo e sarò breve. D'altronde, farò tesoro dello spirito di umanità dimostrato dal Governo regionale nel presentare a questa Assemblea il disegno di legge per la recezione, con solo qualche modifica, del decreto legislativo 5 febbraio 1948, numero 61, contenente disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali. Leggendo la relazione fatta a suo tempo dal Governo regionale, si constata con qual animo veramente fraterno il Governo regionale si sia preoccupato di aiutare questi impiegati che da anni, da decenni, certo da un periodo non inferiore a quattro anni, sono im-

piegati presso gli enti pubblici locali e si trovano tuttora come « coloro che son sospesi ». Dice nella relazione il Governo regionale: « Ispirata a detti criteri, questa Amministrazione ha già diramato ai prefetti dell'Isola la seguente circolare in data 9 marzo ultimo scorso numero 658: « Come è noto, « la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica numero 47 del 25 febbraio scorso ha pubblicato il « decreto legislativo 5 febbraio 1948, numero « 61, con cui viene regolato il trattamento giuridico ed economico del personale non di « ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali.

« E' altresì noto che le norme di cui al detto « decreto legislativo si riportano, per quanto « con esse non regolano, alle disposizioni di « cui al decreto legislativo 4 aprile 1947, numero 207, il quale, in virtù della legge della « Regione siciliana numero 3 del 1° luglio « 1947, fa parte della legislazione recepita dalla Regione siciliana.

« Conseguentemente, anche il decreto legislativo numero 61 del 5 febbraio scorso sarà « esteso alla Regione siciliana con provvedimenti in corso di emanazione, salvo per « quanto riguarda i termini in quello previsti « e che prenderanno decorrenza dall'entrata « in vigore dell'emanando provvedimento legislativo. In attesa, intanto, dell'adozione del « medesimo, si dispone che le signorie loro « autorizzino i dipendenti enti pubblici locali « ai quali si riferiscono le disposizioni di cui « trattasi, a predisporre sin da ora le deliberazioni intese ad introdurre nei regolamenti « organici del personale le nuove norme circa « il trattamento giuridico ed economico del « personale non di ruolo in servizio presso le « rispettive amministrazioni ».

Quindi, abbiamo, in questa relazione, due punti principali: la preoccupazione di dare senz'altro le disposizioni ai prefetti perchè gli enti pubblici locali predisponessero i concorsi interni, al fine di sistemare i loro impiegati, e quelle di recepire senz'altro la legge dello Stato numero 61, aggiornandola in modo da far sì che la decorrenza dei termini, che il decreto in questione stabiliva nella data di entrata in vigore dello stesso (26 febbraio 1948) avesse inizio dalla data di entrata in vigore della legge regionale.

Ciò sarebbe stato equo, ove i comuni avessero applicato entro il 1948 la legge, recepita dalla Regione nel dicembre 1948. Ma che cosa avviene, onorevoli colleghi? Siamo nel 1950 e

solo oggi i comuni, compreso quello di Palermo, ritengono di applicare la legge.

Nel frattempo quegli impiegati che avevano sei-dieci anni di carriera, per amore di sistemare definitivamente la loro posizione giuridica, spinti da questa legge, hanno studiato, hanno acquisito un titolo nel '49, ma, secondo quanto è stabilito, pur facendo parte delle amministrazioni da un numero maggiore di anni di coloro che già avevano il titolo di studio nel 1948, oggi non possono partecipare ai concorsi.

Se è vero, come è vero, che nel recepire e nel modificare la decorrenza dei termini il Governo regionale è stato mosso dall'amore verso questi impiegati e dall'intento di sistemarli senza sperequazione alcuna, fanno male i comuni che applicano (non so se possono farlo) dopo due anni la legge. Non si può, a mio parere, mettere da parte coloro che hanno studiato e che hanno ottenuto un titolo di studio nel '49 anzichè anteriormente al 30 dicembre '48.

Allora ecco lo scopo della interpellanza firmata anche dall'onorevole Papa D'Amico e dall'onorevole Adamo Domenico. Penso che il Governo regionale, per quel criterio umanitario ricordato più volte, dovrebbe prorogare ulteriormente questi termini. Non ritiene equo, umano, mettere questi impiegati in una posizione giuridica uguale a coloro che hanno conseguito il titolo di studio nel '48, dato che la legge si applica oggi, nel '50? Mi si potrà obiettare: ci sarebbe la lesione dei terzi. Vero; però, non so se i terzi sono coloro che vengono ad essere oggi ammessi a concorrere perchè hanno titoli di studio conseguiti anteriormente al 1949 o coloro che, pur avendo un titolo di studio, non sono ammessi soltanto perchè lo hanno conseguito nel 1949.

Mi auguro che il signor Presidente del Governo regionale vorrà accogliere questo mio pensiero, che suona come desiderio di mettere in una posizione giuridica efficiente anche questi impiegati che oggi si trovano in condizioni uguali a quelle di coloro che possono partecipare al concorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interpellanza.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. L'interpellanza degli onorevoli Ardizzone, Papa D'Amico ed Adamo Domenico solleva un problema di indubbia delicatezza e di responsa-

bilità. Debbo osservare, al riguardo, che la questione, che forma oggetto dell'interpellanza, può distinguersi in due diversi problemi: uno, che riguarda il termine relativo alla revisione degli organici e al conseguente conferimento dei posti in questione; l'altro, che riguarda l'acquisizione dei titoli di studio da parte degli avventizi che possono partecipare ai concorsi interni.

Il termine fissato dal decreto legislativo numero 61 e dalla legge regionale numero 46, per la revisione degli organici e il conseguente conferimento dei posti di cui trattasi, è stato prorogato per effetto della legge dello Stato 8 marzo 1949, numero 99, e del decreto legislativo presidenziale regionale 21 dicembre 1949, numero 40, rispettivamente al 26 febbraio 1950 e all'11 dicembre 1950.

Aggiungo inoltre che, correlativamente alla legge dello Stato 24 aprile 1950, numero 267, che ha ulteriormente prorogato il termine stesso al 31 dicembre 1950, è in corso di elaborazione, presso i competenti organi della Regione, un disegno di legge di iniziativa governativa, col quale il termine di cui trattasi viene ancora prorogato al 31 ottobre 1951. Forse in tale sede l'onorevole Ardizzone potrà impostare in modo concreto il problema che maggiormente lo interessa e su cui l'avviso della Presidenza non è concorde con quello degli interpellanti, pur riconoscendo la gravità del problema e l'esigenza di un suo approfondito ed attento esame.

Per quanto riguarda, quindi, la revisione delle piante organiche e il conferimento dei posti disponibili, la questione sollevata non sembra nè rilevante nè urgente, tenuto conto che, a giudicare degli atti acquisiti a questa Presidenza, oltre la metà dei comuni della Sicilia hanno già deliberato la revisione degli organici e che i rimanenti avrebbero ancora un altro anno di tempo per provvedere alla bisogna.

Per quanto, invece, riguarda i termini relativi all'acquisizione dei titoli prescritti per il personale ai fini della partecipazione ai concorsi (ed è questo il problema specifico che pone l'interpellanza), essi non possono che essere limitati all'entrata in vigore delle leggi originarie, che prevedono l'eccezionale beneficio.

Essi, quindi, per il territorio della Penisola, rimangono quelli del 26 febbraio 1948 e, per la legge regionale, quelli dell'11 dicembre stesso anno.

E ciò, per un duplice ordine di considerazioni: il primo riguarda la natura eccezionale dei provvedimenti legislativi di cui trattasi; il secondo, la necessità di individuare i veri beneficiari della legge e di garantirli da eventuali lesioni dei diritti dalla legge stessa loro attribuiti.

Il carattere di eccezionalità delle norme di cui all'articolo 3 del decreto legislativo numero 61, rispetto a tutta la legislazione che regola il conferimento dei posti presso gli enti pubblici, si rileva non soltanto dal fatto che, invece dei pubblici concorsi, prescritti dall'articolo 223 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, numero 383, si consentono i concorsi interni, ma anche dal fatto che questi stessi concorsi interni si prevedono per il personale avventizio, laddove la normale legislazione li limita soltanto al personale di ruolo.

Trattasi, in sostanza, di eccezionali modalità, la cui esigenza è stata avvertita dal legislatore allo scopo di lenire una situazione di grave disagio in cui si era venuto a trovare tutto quel personale che — impossibilitato di eccedere a un pubblico impiego con garanzia di stabilità a motivo della sospensione dei pubblici concorsi verificatasi nel periodo bellico e post-bellico — era stato assunto a titolo precario, ma mantenuto in servizio nella stessa posizione per periodi di tempo abbastanza lunghi per non pregiudicarne una diversa sistemazione.

Ora, è evidente che l'eccezione non può essere protratta indefinitivamente, ma deve essere ben limitata nel tempo; senza dire che la proroga *sine die* dell'acquisizione dei titoli di cui trattasi non si concilierebbe con la situazione di normalità che la ripresa dei pubblici concorsi ha posto in atto.

La stessa legge della Repubblica 9 marzo 1949, numero 99 (e vorrei che su questo argomento l'onorevole Ardizzone meditatesse, perchè il problema a cui ho accennato può venire all'esame dell'Assemblea per la proroga del termine relativo alla revisione degli organici) recepitata con legge regionale 21 dicembre 1949, numero 40, che proroga i termini per l'adozione da parte degli enti locali delle deliberazioni relative alla revisione degli organici, tiene a precisare esplicitamente che l'acquisizione dei titoli utili alla partecipazione ai concorsi interni rimane ferma alla entrata in vigore del decreto legislativo numero 61.

D'altra parte, devesi rilevare che la proroga stessa, così come è voluta dagli onorevoli interpellanti, mentre accontenterebbe tutta una categoria del personale, non favorita dalla legge eccezionale originaria di cui si è detto, danneggerebbe, e quindi scontenterebbe, l'altra categoria certamente più numerosa che, per effetto delle leggi stesse, è venuta ad acquisire un vero e proprio diritto alla partecipazione ai concorsi interni e un evidente legittimo interesse a che gli stessi si svolgano nei confronti dei soli originari beneficiari della legge appunto per la maggiore probabilità di riuscita.

Come vede, onorevole Ardizzone, si tratta di un problema veramente complesso, in cui le varie esigenze e i vari diritti debbono essere contemperati. E vorrei richiamare la sua attenzione soprattutto sul fatto che la legge di proroga statale ha escluso la possibilità di una proroga dei termini relativi all'acquisizione dei diritti. Se, con un ulteriore approfondimento del problema, dovesse nascere una possibile considerazione, che allo stato io non vedo, allora il problema, quando verrà in discussione in Assemblea il disegno di legge riguardante la proroga dei termini per la revisione degli organici delle amministrazioni comunali, potrà trovare in quella sede il suo collocamento. Ma, allo stato attuale, nonostante la volontà di potere conciliare con spirito di equità le varie esigenze, non è stato possibile trovare alcuna soluzione e, pertanto, la soluzione prospettata dagli onorevoli interpellanti non può trovare la piena adesione del Governo, salvo questa riserva di approfondimento nello studio e nella impostazione del problema stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ardizzone, per dichiarare se è soddisfatto.

ARDIZZONE. Evidentemente, mi sono spiegato male. E' vero che lo Stato ha lasciato invariato il decreto legislativo, ma è pur vero che l'Assemblea l'ha recepito e l'ha prorogato; è pur vero che sono stati prorogati tutti i termini. Ed allora perchè non si può prorogare ancora? Perchè richiamarsi a quello che fa o farà lo Stato? A noi cosa interessa? Ma una cosa ha detto giustamente il Presidente della Regione: che il problema bisogna affrontarlo in profondità. Pertanto, nel dichiararmi insoddisfatto, mi riservo di presentare una mozione.

PRESIDENTE. L'onorevole Marotta ha chiesto il rinvio dello svolgimento della sua interpellanza numero 326, diretta all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Se non si fanno osservazioni da parte del Governo, lo svolgimento di questa interpellanza è rinviato.

Inversione dell'ordine del giorno.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Chiedo che si sospenda lo svolgimento delle interpellanze e si passi alla discussione dei disegni di legge, cominciando da quello iscritto alla lettera b).

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Drago.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 26 giugno 1950, n. 35, concernente: Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 27 dicembre 1949, n. 958, contenente disposizioni per le sale cinematografiche e per l'esercizio degli spettacoli cinematografici » (461).

PRESIDENTE. In seguito alla deliberazione testè presa dalla Assemblea, si proceda alla discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1950, numero 35, concernente: Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 27 dicembre 1949, numero 958, contenente disposizioni per le sale cinematografiche e per l'esercizio degli spettacoli cinematografici ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede di parlare, ha facoltà di parlare l'Assessore al turismo ed allo spettacolo.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Il Governo regionale, fin dalla sua prima costituzione, ha esercitato in Sicilia i poteri spettanti alla Direzione generale dello spettacolo a norma dei decreti legislativi 10 settembre 1936, numero 1946, e 3 febbraio 1936, numero 419, in materia di apertura delle

sale cinematografiche e per l'esercizio degli spettacoli cinematografici.

Precedentemente, tali attribuzioni erano state esercitate dall'Alto Commissario per la Sicilia. Pertanto, indipendentemente dalle disposizioni statutarie, il trasferimento di esse al Governo regionale fu conseguente al decreto legislativo 30 giugno 1947, numero 567, che ad esso trasferì le attribuzioni già spettanti all'Alto Commissario, salvo alcune eccezioni.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con la circolare 25 giugno 1948, numero 7838/a. g. 37, indirizzata per conoscenza al Ministero dell'interno — direzione generale della pubblica sicurezza — ed all'Associazione generale italiana dello spettacolo, su richiesta della Presidenza della Regione riconobbe la competenza della Regione in materia.

Nel giugno 1949, tramite il Commissario dello Stato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha negato tale competenza, con la motivazione che la materia dello spettacolo non risulta compresa fra quelle per le quali la Regione ha potestà esclusiva o concorrente con quella dello Stato. L'autorizzazione accordata agli organi regionali, a dire della Presidenza del Consiglio, doveva essere intesa come funzione delegata, ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto.

Nelle more della discussione, essendo intervenuta la pubblicazione della legge 29 dicembre 1949, numero 958, con la quale il Governo centrale ha emanato nuove disposizioni per la cinematografia, comprendenti anche la disciplina per l'apertura delle sale cinematografiche e l'esercizio degli spettacoli cinematografici, si è ritenuto opportuno e necessario definire con urgenza i rapporti con il Governo centrale sull'importante argomento, mediante l'uso degli strumenti legislativi, come consentito dalle norme statutarie.

In conseguenza di ciò, si è provveduto alla emanazione del decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1950, numero 35, che oggi si sottopone alla ratifica dell'onorevole Assemblea.

Il provvedimento legislativo, come rilevasi dalla relazione che l'accompagna e dal contesto delle norme, è informato alla legge nazionale e tiene conto del particolare ordinamento della Regione siciliana.

In base alla legge in esame, la cui legittimità, come è noto, è stata riconosciuta dalla Alta Corte per la Regione siciliana, il nulla

osta per le sale cinematografiche e per le licenze di esercizio degli spettacoli cinematografici rientra nella competenza dell'Assessorato per il turismo e lo spettacolo.

Esso vi provvede previo parere dell'apposita Commissione consultiva di cui all'articolo 1, come specificato con l'articolo 25, la quale è anche chiamata a dare parere in merito alla determinazione dei criteri per la concessione dei nulla osta, da determinarsi annualmente dall'Assessore con apposito decreto.

PRESIDENTE. Metto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Articolo 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 26 giugno 1950, n. 35, concernente applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 29 dicembre 1948, numero 958, contenente disposizioni per le sale cinematografiche e per l'esercizio degli spettacoli cinematografici. »

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	46
Favorevoli	40
Contrari	6

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Alessi - Ardizzone - Ausiello - Barbera Gioacchino - Bevilacqua - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Castig'ione - Castrogiovanni - Cosenzino - Costa - Cuffaro - D'Antoni - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Gugino - La Loggia - Landolina - Lo Presti - Luna - Mare Gina - Montalbano - Napoli - Nicaastro - Omobono - Pantaleone - Pellegrino - Petrotta - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Scifo - Semeraro - Seminara - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Verducci Paola.

Sono in congedo: Beneventano - Majorana - Russo.

Sui lavori dell'Assemblea.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Ci sono alcuni deputati che hanno chiesto di rimandare la seduta a domani.

MONTALBANO. Siamo d'accordo anche noi.

ALESSI. Signor Presidente, io sarei costretto a chiedere un congedo e non lo faccio perchè è all'ordine del giorno la riforma agraria; ma la relativa discussione non deve durare un anno!

CASTROGIOVANNI. Chiedo che la seduta sia sospesa per dieci minuti.

(La richiesta è appoggiata)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,55, è ripresa alle ore 20,30)

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Espropriazione per pubblica utilità dell'area del costruendo palazzo della Regione » (439).

PRESIDENTE. E' all'ordine del giorno il disegno di legge « Espropriazione per pubblica utilità dell'area del costruendo palazzo della

Regione », proposto dagli onorevoli Castrogiovanni, Ardizzone, Nicaastro e Napoli.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, poichè abbiamo ricevuto un esposto sull'argomento, chiedo che venga sospesa e rinviata a domani la discussione di questo disegno di legge, onde avere il tempo di esaminare eventuali controproposte.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, io ritengo che la discussione possa avere inizio, salvo il diritto di ciascun deputato a proporre gli emendamenti che crederà necessari e della Commissione a chiedere un breve rinvio per esaminarli.

Domani sarà pubblicato nella stampa questo papiro contro di noi, e molti crederanno che noi vogliamo rubare ai bambini, mentre vogliamo dare di più di quello che hanno attualmente. Perlomeno si spieghi che noi non vogliamo defraudare nessun istituto di beneficenza, ma anzi abbiamo offerto un prezzo che è veramente esoso per la Regione che dovrà pagarlo.

NICAastro, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICAastro, *relatore*. Ho chiesto di parlare per chiarire la nostra opinione nei riguardi di un esposto che è stato distribuito a tutti i deputati e che riguarda la costruzione del palazzo della Regione. Potrebbe, infatti, sembrare che da parte dei proponenti del progetto di legge non si volesse tener conto degli interessi dell'Istituto « Palagonia ».

Ho chiesto di parlare anche perchè l'intervento dell'onorevole Napoli pone il problema del nostro atteggiamento rispetto ad una eventuale campagna di stampa, che si potrebbe determinare in merito a questo progetto di legge, che è stato proposto da alcuni deputati di questa Assemblea e che trova consenziente anche il Presidente della Regione.

Indipendentemente dalla questione della sospensiva — che comunque è opportuna anche perchè i deputati possano avere il tempo di esaminare attentamente il problema — cre-

do che sia sentita da tutti, anche dal punto di vista economico, la necessità della costruzione del palazzo della Regione. Infatti, noi spendiamo, per fitto dei locali degli assessorati, circa ottanta milioni l'anno, pari ad un reddito annuo, al 5 per cento, di un miliardo e seicento milioni di lire.

FRANCHINA. Così si entra nel merito.

NICASTRO, *relatore*. E' l'argomento dello esposto che è stato distribuito.

FRANCHINA. E' una questione di merito, come è una questione di merito quello che è stato scritto nell'esposto da noi ricevuto.

NICASTRO, *relatore*. Si dice che nel corso delle trattative da parte della Regione sia stata offerta, dall'Istituto « Palagonia », la permuta dell'area con un bene patrimoniale per un reddito di circa ventun milioni; se anche così fosse, tenendo presente che l'area che vorremmo espropriare è di circa 7mila metri quadrati, noi costituiremmo col reddito di 21 milioni un bene patrimoniale di 420 milioni l'anno per l'Istituto Palagonia.

Non vi è dubbio che la somma di 420 milioni, riferita alla superficie che dovremmo espropriare, rappresenterebbe un prezzo di circa 60mila lire a metro quadrato. Noi così verremmo a pagare di più dell'indennità di esproprio, ad esempio, che è stata pagata per l'area del rione Villarosa.

CASTROGIOVANNI. Cioè pagare, non espropriare; pagare a prezzo di mercato.

NICASTRO, *relatore*. Infatti; la questione fu esaminata da una commissione paritetica di tecnici nominati dalla Regione e dallo stesso Istituto « Palagonia ». In quella sede, da parte dei tecnici dell'Istituto « Palagonia » non fu posta mai la questione in questi termini, ma piuttosto fu rilevata una differenza di 3milioni sul reddito presuntivo che avrebbe costituito la Regione con la permuta del palazzo da costruire in Piazza Giulio Cesare; pertanto, fu chiesta un'aggiunta suppletiva, in modo da poter portare a 47 milioni, invece che a 44, il reddito presuntivo del bene patrimoniale da costituire a favore dell'Istituto « Palagonia ».

Successivamente, da parte dell'Istituto stesso, oltre a questa permuta, si chiese un reddito suppletivo annuo di 15 milioni; quindi, la differenza non è di 50milioni, ma di 15milioni,

secondo i calcoli fatti dallo stesso Comitato dell'Istituto, il quale non si attiene strettamente al parere dei tecnici e risolve il problema in modo arbitrario.

Dico tassativamente, a conclusione delle mie dichiarazioni, che, anche se l'Istituto accetterà la permuta che produrrà un reddito di 21milioni, noi verremo a pagare l'area più di quello che vale, poichè non c'è dubbio che essa può valere non più di circa 20mila lire al metro quadrato.

Tutti i colleghi, leggendo attentamente la documentazione allegata al disegno di legge, potranno vedere come sia mendace questo esposto e potranno valutare tutto ciò per quello che vale. Noi avremo tempo per smentire ampiamente e per chiarire la questione a tutta la stampa, ma sappia l'opinione pubblica siciliana che nessuno ha mai pensato di speculare su questo istituto di beneficenza e che, semmai, la Regione, tenuto conto delle particolari finalità dell'Istituto, non avrebbe mai lesinato le somme per l'acquisto dell'area.

Quindi, non vi è stata alcuna speculazione, nè da parte della Regione nè da parte dei deputati proponenti.

Concludo con questo chiarimento, ma mi riservo di tornare sull'argomento quando discuteremo la proposta di legge, che ritengo debba essere esaminata al più presto. Aderisco alla proposta di sospensiva non a causa dell'esposto, ma perchè manca la clausola finanziaria, che deve essere introdotta, come giustamente ha osservato l'onorevole Assessore alle finanze, per rendere perfetta la legge.

FRANCHINA. Ma si può proporre un emendamento per questo.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Bisogna anche vedere da quali fondi possiamo trarre i mezzi.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Onorevoli colleghi, premesso che il problema merita la massima attenzione parlo sulla proposta di sospensiva del collega onorevole Costa, per esporre le ragioni per le quali sono assolutamente contrario alla proposta stessa.

La discussione di un disegno di legge si può rimandare per meglio studiarlo ed elaborarlo solo quando non si facciano su di esso delle speculazioni ai danni della Regione.

Noi da un anno e mezzo facciamo proposte, conversazioni, riunioni con il Consiglio di amministrazione di questo pio istituto — riunioni la cui presidenza fu tenuta dal Presidente della Regione — e, ritenendo di interpretare il pensiero unanime dell'Assemblea, di non defraudare un istituto che si occupa di beneficenza, abbiamo fatto, come si vede dalla relazione, le offerte più vantaggiose possibili, e siamo anche andati al di là del nostro dovere e della nostra responsabilità.

Adesso vogliamo rimandare la discussione della proposta di legge; ma spero che la rinverremo a non più tardi di domani.

Nel libello che è stato distribuito, e che troverete riprodotto nei giornali di domani, si dice che siamo di fronte a un disegno di legge di esproprio del « sacro patrimonio dei poveri... »; patrimonio, che ha un reddito così irrisorio che si può dire non esiste. Infatti, da cinquant'anni, quello che sarebbe il « sacro patrimonio dei poveri » è in istato di improduttività e non dà ai poveri niente, di fronte all'immensa cifra che volevamo dare noi con la permessa che avevamo proposto.

Questo libello dice che il Presidente dello Istituto eleva verso di noi « il suo grido di allarme »; frase, questa, che potrebbe essere consentita solo se l'Istituto si trovasse di fronte a briganti che vogliono defraudare i poveri e non a difensori dei poveri, che li vogliono tutelare come e meglio di coloro che gridano allarme.

Contro il progetto di legge diretto a dare un patrimonio più forte in cambio di un patrimonio che è stato per cinquant'anni inutilizzato e per cui la volontà di utilizzarlo è sorta quando è venuta l'idea della costruzione del Palazzo della Regione in quel luogo, si è creduto opportuno di pensare a delle imprese private. E' per questo che ho preso la parola: per spiegare le ragioni per le quali sono contrario a qualsiasi differimento della discussione.

Dice anche, questo libello, che: « costituirebbe una grave ingiustizia pagare a lire 62 mila il metro quadrato il terreno in quella zona »; eppure il prezzo più alto che si sia pagato a Palermo per la striscia di Via Ruggiero Settimo del rione Villarosa è stato di 50 mila lire. Dice il libello che ciò: « costituirebbe distruzione del patrimonio dei poveri; e una ingiustizia aggravata dal fatto che non è possibile sacrificare una istituzione... » etc. etc..

Ed è per questi motivi, onorevoli colleghi,

che voi dovrete sospendere la discussione di questa proposta di legge e per lo stesso motivo, se la Regione emanasse un decreto, questo non potrebbe essere confermato dalle competenti autorità giurisdizionali, perchè, secondo gli autori del libello, « danneggerebbe incommensurabilmente i poveri della Sicilia, i poveri di oggi e dei secoli futuri ».

Di fronte a questo libello, onorevoli colleghi, voi dovrete conoscere che cosa la Regione ha proposto a coloro che credono di avere la rappresentanza esclusiva dei diritti dei poveri, come se essi stessi non avessero attinto per questo scopo decine di milioni alla generosità della Regione; e dovrete tenere presente che l'attacco che si fa contro questo disegno di legge è di natura speculativa, come si può vedere anche solo dalla pagina 3, lettera a). Quando discuteremo il disegno di legge, dirò quali sono le offerte delle imprese private.

Noi dobbiamo protestare contro questa *forma mentis* di coloro che credono di ottenere di più da uno speculatore privato, che ha invece il solo interesse di impinguare il suo portafoglio, piuttosto che dalla Regione, la quale, pur tentando di risolvere il problema dell'organizzazione e del buon funzionamento dei suoi uffici, ha anche ritenuto necessario di venire incontro ai poveri nella forma migliore.

Questa è la ragione, signor Presidente e onorevoli colleghi, di questa diffamazione ai danni della Regione. Essa nasconde il tranello di privati che ingannano amministratori onesti e corretti e fanno credere al Paese che noi siamo spinti dalla volontà di defraudare i poveri. Il patrimonio dell'Istituto cadrebbe così nelle mani di speculatori che non potrebbero mai pagare il prezzo offerto dalla Regione, poichè non è possibile, che colui che cerca di speculare possa essere generoso verso i poveri come lo è e lo sarà la Regione.

Nell'ipotesi subordinata che, data l'ora tarda, l'Assemblea volesse rinviare questo disegno di legge, poichè sicuramente questo libello sarà dato alla stampa, io chiedo che il disegno di legge sia posto al primo numero dello ordine del giorno della seduta di domani, acciocchè non sia resa possibile alcuna speculazione da parte di nessuno.

GENTILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENTILE. Eccellenza, onorevoli colleghi, io sono favorevole alla proposta del collega ono-

revole Costa per un complesso di ragioni, che mi riservo di esporre più dettagliatamente quando si discuterà questo progetto di legge.

Preferirei, in verità, che questo progetto di legge non venisse discusso dall'Assemblea in questa legislatura. Poichè noi siamo alla fine del nostro mandato, penso che sarebbe molto più agevole, molto più simpatico, molto più politico, se di questo grosso problema, che certamente desterà un vespaio in tutta la Sicilia, dati i momenti tristi che attraversiamo, se di questo disegno di legge si occupasse la nuova legislatura.

Ad ogni modo, stasera si discute soltanto sulla opportunità di discutere subito questo disegno di legge, e c'è una proposta di rinvio. Io credo che sia necessario che ogni deputato ponderi ed esamini bene la questione, data l'importanza del progetto di legge. Ma, Eccellenza, poichè noi siamo ingolfati nella discussione di una legge importantissima, basilare, fondamentale per l'autonomia regionale siciliana, che è quella della riforma agraria, è necessario che l'Assemblea continui ad occuparsi seriamente di essa, mettendo da parte questa questione, che, ripeto ancora una volta, è opportuno non discutere subito, dato il momento tristissimo che attraversiamo. Sarebbe veramente doloroso, inconcepibile, mentre alla città di Messina e di Trapani, distrutte dai bombardamenti, si lesinano diecine di milioni...

NICASTRO, *relatore*. Questo riguarda il merito.

GENTILE. ...La prego di lasciarmi parlare, onorevole Nicastro... sarebbe veramente ridicolo — dicevo — che l'Assemblea siciliana si interessasse di questo problema.

Dato che c'è in esame quell'altro importante problema che è la riforma agraria, sarebbe opportuno che questo progetto di legge si rinviassse, e non solo a domani. Propongo che venga rinviato *sine die*, nella speranza che venga respinto quando lo si discuterà.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. La mia proposta è soltanto per il rinvio della discussione a domani; ma, se essa dovesse essere interpretata come una proposta di rinvio definitivo, allora la ritirerei. (*Animati commenti*)

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Parlo contro il rinvio. Signori colleghi, io conosco ottimamente bene questo problema, per essere stato firmatario della mozione sull'argomento a suo tempo presentata all'Assemblea. Successivamente, fu presentata la proposta di legge, che oggi è all'esame dell'Assemblea e che, in sede di esame della Commissione legislativa per la finanza e per i lavori pubblici, è stato approvato con votazione unanime, dico unanime.

Vorrei ora pregare l'Assemblea, se un rinvio ci deve essere, di non rimandare la discussione a domani, non potendo io domani partecipare ai lavori dell'Assemblea. Rimarrei, in tal caso, addolorato di non potere — senza con ciò volere dare importanza alla mia modesta persona — illustrare agli onorevoli colleghi di quest'Assemblea il particolare aspetto di questo disegno di legge nei confronti della nostra autonomia, venendo così a smentire la frase pronunciata dall'onorevole Gentile, « sarebbe ridicolo », che non ritengo possa riferirsi all'argomento.

GENTILE. Mi sembra così; può darsi che mi sbagli. E' una mia opinione personale.

CASTROGIOVANNI. E' necessario che la Assemblea conosca tutti i minimi dettagli di questa strana vicenda, che è culminata in un esposto, che Napoli ha definito libello e che io mi trattengo a stento dal definire qualcosa di più e di peggio di un libello. Questa Assemblea non deve preoccuparsi degli scritti e dei libelli o di qualche cosa di peggio dei libelli; questa Assemblea deve giudicare se sia giusto o non sia giusto adottare certi provvedimenti. Al di fuori di questa Assemblea si dica quel che si vuole, essa non deve minimamente curarsene. Questa Assemblea, a mio modesto avviso, ha il solo dovere di agire con opportunità, giustizia e produttività. Quando sarà ripresa la discussione di questo progetto di legge, dirò come la sua approvazione rappresenti per la Regione non un aggravio finanziario, ma, soprattutto, uno sgravio finanziario. Infatti, in atto, per l'affitto dei locali degli assessorati e degli uffici — sulla decenza dei quali non mi pronunzierò, perchè è nota a tutti noi — l'Amministrazione regionale spende molto di più di quanto non spenderebbe se si provvedesse a costruire un edificio rispondente ai bisogni sia dal punto di vista

della funzionalità, che della sua ubicazione e della sua decenza.

Pertanto, signori colleghi, affinché nessuno pensi di fermare, con la sua speculazione, quello che è l'andamento dei lavori di questa Assemblea, propongo che la discussione del disegno di legge non venga rinviata e che, quindi, se ne dia corso in questa stessa seduta.

ALESSI. Chiedo di parlare per mozione di ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Vorrei ricordare a Vostra Eccellenza che è stato deliberato dall'Assemblea che, tolta quella del lunedì, tutte le altre sedute dovevano essere dedicate alla discussione della riforma agraria. Se questa deliberazione non può essere osservata, io farò istanza che da domani si tenga seduta anche antimeridiana.

Non mi oppongo a che si discuta questo disegno di legge, ma non a scapito della discussione della riforma agraria, che così verrebbe a protrarsi ancora per due mesi.

GENTILE. Discutiamo la riforma agraria!

LA LOGGIA, *Assessore alla finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo aveva manifestato di già, se non in forma ufficiale, almeno con la sua compartecipazione a parecchie riunioni della Commissione legislativa competente, la sua adesione di massima al progetto per la costruzione del palazzo della Regione. Devo ritenere — poichè io non ho partecipato personalmente a queste riunioni, ma vi ha partecipato il Presidente della Regione — che il Presidente della Regione questa adesione abbia manifestato in vista di un parere che l'Assessorato per le finanze ha espresso circa la convenienza di non continuare nel sistema di affitto degli immobili, destinati originariamente ad abitazioni private, per alloggiare gli uffici della Regione. In effetti, affrontiamo spese considerevoli e non usufruiamo dei locali idonei all'uso cui dovrebbero essere destinati, a parte il fatto che la distanza tra i singoli assessorati, lo spezzettamento degli uffici, nuoce al buon andamento dei servizi.

Non dobbiamo occuparci, quindi, del libello, come l'ha qualificato l'onorevole Napoli, o di qualche cosa di peggio, come lo vorrebbe qualificare l'onorevole Castrogiovanni. Non credo, infatti, che gli scritti (e qui si tratta di uno scritto che è stato distribuito all'Assemblea o, meglio, spedito ai singoli deputati dell'Assemblea, perchè i privati non hanno diritto di distribuire niente) possano, comunque, avere influenza sui nostri lavori: essi quindi, non meritano repliche e discussioni dalla tribuna e tanto meno da questo posto.

Ci siamo preoccupati non dell'opportunità o meno di avere un palazzo dove debbono trovare sede decorosa gli uffici della Regione, ma di un problema tecnico, che è quello dell'individuazione della spesa, che dovrebbe gravare sul bilancio della Regione, e del modo di copertura di essa. Soltanto per questi motivi abbiamo chiesto una breve sospensione della seduta. E' soltanto perchè in questa sospensione non siamo riusciti a venire alla sua conclusione, che io aderisco, a nome del Governo, alla richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Costa.

MONTALBANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Il Gruppo del Blocco del popolo voterà a favore della proposta dello onorevole Costa, e non ha alcuna preoccupazione dell'impostazione data dall'onorevole Alessi per quanto riguarda la discussione del disegno di legge sulla riforma agraria. Noi siamo del parere che questa sera stessa se ne riprenda la discussione. Ella, onorevole Alessi, che si accusa di fare ostruzionismo sulla riforma agraria, non ha notato che l'Assessore all'agricoltura è assente.

ALESSI. C'è l'Assessore aggiunto.

MONTALBANO. C'è bisogno dell'Assessore Milazzo, perchè non discutiamo di una questione secondaria.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole Costa, di rinviare a domani la discussione del disegno di legge: « Espropriazione per pubblica utilità dell'area del costruendo palazzo della Regione ».

(E' approvata)

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge sulla: « Riforma agraria in Sicilia » (401).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il seguito della discussione dei disegni di legge sulla: « Riforma agraria in Sicilia », ma l'onorevole Assessore all'agricoltura, come ha rilevato l'onorevole Montalbano, non è presente.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Se la Assemblea crede di continuare i lavori, lo possiamo fare benissimo, perchè è presente il vice Assessore all'agricoltura, onorevole Germanà ed anche io posso intervenire alla discussione.

PRESIDENTE. L'Assemblea cosa ne pensa?

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Il Governo non chiede il rinvio. Se l'Assemblea vuole, possiamo proseguire nella discussione della riforma agraria.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, data l'assenza dell'onorevole Assessore all'agricoltura e di molti altri onorevoli colleghi, io propongo di non riprendere questa sera la discussione del disegno di legge sulla riforma agraria.

MONTALBANO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO, *relatore di minoranza*. Noi siamo perchè si continui la discussione della riforma agraria. Constatiamo, però, che manca l'Assessore, onorevole Milazzo; tuttavia, se anche con l'assenza dell'Assessore la Assemblea ritiene di poter proseguire la discussione, noi siamo pronti a discutere.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Nessuna disposizione statutaria legittima l'eccezione sollevata dall'onorevole Montalbano. Infatti, quando un Assessore è assente perchè legittimamente impedito, se è presente l'Assessore che lo sostituisce si può continuare la discussione. In questo caso, è presente non un

assessore supplente, ma l'assessore aggiunto, onorevole Germanà. Il Governo, pertanto, è presente ed è pronto a discutere.

MONTALBANO, *relatore di minoranza*. Non è questa la questione. La verità è che l'Assessore Milazzo è stato defenestrato. Noi questo vogliamo sapere. Si deve chiarire se l'Assessore all'agricoltura è ancora l'onorevole Milazzo, o no.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Perchè si pone questo problema?

FRANCHINA. Sulla constatazione che nella discussione interviene sempre lei e non lo onorevole Milazzo.

PRESIDENTE. Domani l'onorevole Milazzo potrà essere presente?

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. E' a Roma.

MONTALBANO, *relatore di minoranza*. Quello che dice l'onorevole Franchina è esatto. Deve essere l'onorevole Milazzo a sostenere il disegno di legge da lui presentato.

PRESIDENTE. Prego l'Assemblea di deliberare se la discussione deve avere luogo o no.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Ai fini di non creare precedenti, propongo che si tolga la seduta. Domani discuteremo come primo argomento il disegno di legge sulla espropriazione per pubblica utilità dell'area del costruendo palazzo della Regione; dopo, se sarà presente l'Assessore all'agricoltura, continueremo la discussione del disegno di legge sulla riforma agraria, altrimenti l'Assemblea delibererà sul da farsi. Non vogliamo, per implicito, creare un precedente.

COSTA. L'onorevole Germanà è Assessore delegato alla bonifica, non Assessore alla agricoltura.

POTENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENZA. Durante la discussione generale del disegno di legge sulla riforma agraria, in base alle voci che correivano, io avanzai,

per deprecarla, l'ipotesi che si volesse liquidare l'Assessore Milazzo, quale responsabile di un disegno di legge di cui ben altri sono i responsabili, e precisamente il blocco agrario e tutto il Governo democratico cristiano. Stasera sembra che stia maturando qualche cosa di nuovo; quindi, l'assenza dell'onorevole Milazzo può essere occasionale, come può non essere occasionale e può anche avere un motivo politico. Il fatto è che l'Assessore alla agricoltura, onorevole Milazzo, è assente nel pieno della discussione del disegno di legge sulla riforma agraria, proprio quando si discutono gli ultimi articoli del titolo primo, al quale egli tiene, e si approssima la discussione dei titoli secondo e terzo. Noi vogliamo vedere chiaro in questo fatto politico, che può essere un imbroglio politico, come un richiamo a Roma *ad audiendum verbum*, per sapere se è consentito fare qualche ritocco. C'è in questo qualche cosa che certamente non è tale da conferire prestigio alla nostra autonomia regionale. Noi chiediamo che la discussione sulla riforma agraria proceda senza interruzione e con la presenza dell'Assessore Milazzo, a meno che non ci sia stata una liquidazione politica, e in tal caso l'Assemblea ha il diritto di chiedere il perchè di questa liquidazione.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Onorevole signor Presidente, pongo il quesito se il regolamento consente di discutere la riforma agraria con la presenza dell'Assessore onorevole Germanà, il quale è soltanto Assessore delegato alla bonifica e non Assessore aggiunto all'agricoltura.

PRESIDENTE. Propongo un temperamento: domani si potrebbe iniziare la seduta alle ore 15, così come si fa a Roma, per discutere subito il disegno di legge sulla espropriazione per pubblica utilità dell'area del costruendo palazzo della Regione, e quindi riprendere, immediatamente dopo, la discussione del disegno di legge sulla riforma agraria.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Ho chiesto la parola non per interloquire sulla

proposta del Presidente, sulla quale l'Assemblea deciderà, ma per una replica doverosa ai rilievi fatti dall'onorevole Potenza. Mi consentirà egli di dire che, semmai, possono implicare una menomazione del prestigio della autonomia i rilievi da lui fatti, anche per il tono con cui sono stati fatti, e non il fatto che l'Assessore all'agricoltura — per circostanze che gli onorevoli colleghi non conoscono e, quindi, non sono in grado di giudicare con supposizioni più o meno campate in aria — trovasi a Roma. Non credo che ci sia motivo di imbastire una elencazione di supposizioni, di ipotesi e di idee, che poi menomerebbero veramente il prestigio dell'autonomia.

L'onorevole Milazzo è assente perchè impegnato a Roma per ragioni della sua carica; è presente, però, l'onorevole Germanà, il quale è per nomina Assessore aggiunto all'agricoltura.

COSTA. Non esiste l'Assessore aggiunto all'agricoltura.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Prima di parlare, vada a vedere i decreti con cui abbiamo istituito la funzione di assessore aggiunto, guardi il decreto di nomina dello onorevole Germanà. Gli assessori aggiunti, oltre la funzione di carica, hanno anche la delega per determinati rami di servizio. Questa è la legge che abbiamo votato; mi dispiace che gli onorevoli colleghi abbiano così poca memoria da non ricordare le leggi che abbiamo votato molto recentemente. Questa è la situazione di diritto che non si presta ad ipotesi e a speculazioni di sorta. Sono queste le speculazioni che possono menomare il prestigio dell'autonomia.

Voce dalla sinistra: Semmai il prestigio del Governo.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Quindi il Governo non fa nessuna richiesta per rinviare la discussione del disegno di legge di riforma agraria ed è pronto a continuarla, perchè può legittimamente avvenire in applicazione delle leggi che abbiamo votato e delle disposizioni dello Statuto.

FRANCHINA. Forse è diventato muto lo Assessore all'agricoltura? Da parecchi giorni non lo sentiamo più parlare come persona fisica; lo abbiamo visto, ma non sentito.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Mi pare che sabato sia intervenuto, e lungamente, nella discussione.

GERMANA', *Assessore delegato alla bonifica ed alle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANA', *Assessore delegato alla bonifica ed alle foreste*. Vorrei aggiungere che il disegno di legge sulla riforma agraria non è soltanto di iniziativa dell'onorevole Milazzo, ma di tutto il Governo regionale; quindi, una volta che il Governo regionale è rappresentato, il progetto Milazzo — dite voi — il progetto del Governo regionale — dico io — può benissimo discutersi, perchè in realtà è di iniziativa del Governo regionale siciliano. La discussione, quindi, può aver luogo anche in assenza dell'Assessore Milazzo, che certamente ha dato tutta la sua collaborazione per la formulazione del disegno di legge, senza però con ciò averne l'esclusività, in quanto essa impegna tutto il Governo. Ripeto che il progetto si può discutere anche senza la presenza in Aula dell'Assessore Milazzo. Se domani egli sarà assente, la discussione può continuare lo stesso.

PRESIDENTE. Ho proposto di iniziare domani la seduta, anzichè alle ore 16, alle ore 15, perchè non sia tolto neanche un minuto ai lavori. Se l'Assemblea è d'accordo, rinviemo la seduta a domani.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Io pregherei l'illustre Presidente di ricordare che, contrariamente, alla

vecchia prassi, si è stabilito di iniziare la seduta alle ore 16, invece che alle ore 17. Conseguentemente all'orario precedentemente fissato, ognuno di noi prende i propri impegni; per cui non ritengo opportuno che si ritorni su una decisione della Assemblea sotto il profilo di non sottrarre un'ora o di anticipare un'ora.

VERDUCCI PAOLA. Bisogna lavorare.

FRANCHINA. Allora, onorevole Verducci, togliamo anche questa sera la seduta alle ore 22, così come si è fatto ogni sera!

PRESIDENTE. Allora domani non si procederà al consueto svolgimento di interrogazioni.

La seduta è rinviata a domani alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) « Espropriazione per pubblica utilità dell'area del costruendo palazzo della Regione » (439);
 - b) « Riforma agraria in Sicilia » (401), di iniziativa governativa (*seguito*);
 - c) « La riforma agraria in Sicilia » (114), di iniziativa degli onorevoli Pantaleone ed altri (*seguito*).

La seduta è tolta alle ore 21,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo